



Laboratorio critico 2012, 2 (2), pp. 1-12

Sezione: Convegni e Giornate di studio

ISSN: 2240-3574

Come i corpora digitali consentono una migliore datazione della sincope latina ed una migliore comprensione della prosodia latina

Jacobs, Haike

Langues et cultures romanes, Université Radboud de Nimègue

h.jacobs@let.ru.nl

1. Introduzione

A lungo - sicuramente per influenza delle descrizioni di grammatici contemporanei come Quintiliano - si è creduto che il sistema di accentuazione del latino classico fosse regolare, trasparente e senza variazioni. Questo sistema prosodico sarebbe mutato solo più tardi per effetto della sincope (la caduta delle vocali atone interne) e, in particolare, a causa della perdita del contrasto di lunghezza vocalica (la famosa *Quantitätenkollaps*) che viene generalmente datata intorno al IV° secolo la quale avrebbe reso instabile e portato al collasso tale struttura considerata perfetta. Il presente articolo si propone di mostrare non solo che i corpora digitali, in particolare il *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL), permettono di datare con maggiore sicurezza la sincope nei differenti periodi della lingua latina, ma anche di mostrare che il sistema era meno stabile di quanto si sia sempre creduto.

Nel prossimo paragrafo, riassumeremo brevemente le analisi descrittive tradizionali della sincope e proporremo un approccio più formale all'interno della teoria dell'Ottimalità. In seguito, vedremo come i corpora digitali permettano di rimettere in questione la validità delle conoscenze acquisite e ci invitano a ripensare alcuni aspetti essenziali della prosodia latina.

2. L'accento e la sincope in latino preletterario, preclassico e classico

Nel latino classico vigeva un sistema di accentuazione che è stato sempre considerato fisso e senza eccezioni. Secondo le parole di Quintiliano, la regola rappresenta la semplicità stessa : una penultima pesante, ovvero in sillaba chiusa (**or.na.mén.tum**) oppure una penultima in sillaba aperta ma con una vocale lunga, (**a.mī.cum**), era accentata. Altrimenti, era la terzultima a portare l'accento, come, per esempio, **có.mī.tem**. Il fatto che le vocali accentate restino sempre protette nelle lingue romanze attuali (tranne un piccolo gruppo di [otto] parole del tipo (**integrum** > **intégrum** e tranne in quei casi che mostrano uno spostamento dell'accento dal prefisso alla radice, come per esempio nei verbi **démorat** > **demórat** 'restare' PRÉS. 3 SG.' oppure **rénegat** > **renégat** 'rinnegare PRÉS. 3 SG.') nonché il fatto che le vocali atone e penultime siano scomparse per la sincope nella maggior parte delle lingue e, senza eccezione, in francese, sono lì a testimoniare di questa regolarità prosodica del latino.

Passiamo ora alla sincope. La sua applicazione non era limitata solo al latino tardo, ma era già pienamente operativa nella lingua classica. Allen (1973: 152) nota, a proposito degli effetti della sincope, che :

« In any case some such effects are in fact to be observed even in connection with the classical accent, as e.g. in **disciplina** [(**< disciplinā**)], besides **discipulus**); moreover, the conservatism of normative spelling may well conceal instances of syncope or lead us to ascribe them to a later period; there were probably many 'popular' forms of the type **caldus** (< **calidus**) [...], which have simply gone unrecorded. »

In effetti, Quintiliano, nella sua *Institutio Oratoria*, Liber I, 6; 19, ci dice che il primo imperatore, Augusto, (per limitarci all'epoca classica) rimproverava suo nipote di preferire **calidum** a **caldum** :

« Sed Augustus quoque in epistolis ad C. Caesarem scriptis emendat, quod is **calidum** dicere quam **caldum** malit, non quia id non sit Latinum sed quia sit odiosum et ut ipse Graeco verbo significavit περιεργον. »

[ma nelle lettere che ha scritto a C. Cesare, Augusto stesso lo rimprovera di preferire **calidum** a **caldum** non perché non sia latino, ma perché è brutto e come diceva egli stesso in greco : affettato]

Lo stesso autore (I. 6 ; 2) segnala che la pronuncia corrente alla sua epoca era **calfacere** e **olfacere** invece di **calefacere** et **olefacere** 'scaldare' et 'odorare'. Ancor prima, possiamo notare dei casi di sincope nelle forme **domnus** e **lamna** per **dominus** 'signore' e **lamina** 'lama' in Plauto e Orazio, **soldus** e **viridis** per **solidus** 'solido' e **viridis** 'verde' in Orazio e Catone così come **dictus** per **digitus** 'dito' in Lucilio. Ed anche in alcuni documenti giuridici, come la *Lex Municipalis* [di Giulio Cesare, 45 a.C.] ritroviamo **soldum** per **solidum** 'somma'.

Tutti gli esempi di sincope classica (riportati *infra*) riguardavano delle vocali non accentate. Esistono anche dei casi che, a prima vista, sembrano problematici. La sincope in **opitumus** (> **optumus** (grafia modificata da Cesare in **optimus** (ibid. I, 7 ;21) e **balineum** (**balneum**)). Si tratta di casi problematici, visto che sembrerebbe che la vocale accentuata sia implicata nella sincope. Ma si tratta veramente di una vocale accentuata che è passibile di sincope ?

Lindsay (1894, 173), in merito al cambiamento dal latino preletterario - che aveva un sistema di accentuazione dove era sempre la prima sillaba che portava l'accento principale (cf. Corssen 1870) - al latino preclassico e classico, osserva che :

« At what precise period this change, no doubt a gradual one, from this earlier system [avec l'accent principal sur la première HJ] to the Paenultima Law of Cicero's time began and completed itself, it is difficult to ascertain. But there is some evidence that it was still incomplete in one particular period of the Early Drama, for the metrical treatment of words like **facilius**, **mulierem** in the plays of Plautus and Terence, indicate that the pronunciation of such words in their time laid the accent on the first, and not on the second syllable. [...] At the same time the incidence of the metrical ictus in all other types of words points to the prevalence of the Paenultima Law for all words, except for these quadrisyllables with the first three syllables short. » (cf. anche Fraenkel, 1928, Thierfelder, 1928 e Allen, 1973; 188)

Il sistema di accentuazione del latino preclassico era dunque quasi identico a quello del latino classico, tranne che per le parole di quattro sillabe con le prime tre sillabe leggere. Vista in quest'ottica la sincope in parole come **opitumus** (> **optumus**) e **balineum** (**balneum**) si spiega come le altre: se l'accento era sulla quartultima, la sillaba post-tonica era, anche in questo caso, soggetta alla sincope. Post-tonica in latino preclassico, ma tonica in latino classico.

3. Descrizione formale

L'accentuazione latina è stata descritta da un'angolatura formale in Jacobs (2002), e la ricapiteremo brevemente per illustrarla. L'analisi si basa sulla fonologia metrica (Hayes 1995) e si avvantaggia della teoria dell'Ottimalità (Prince et Smolensky [1993] 2004). Nella fonologia metrica, l'accento non è visto come una proprietà fonetica di un segmento, bensì come una posizione strutturale, la quale esprime un rapporto di prominenza tra le sillabe. Questa posizione strutturale è il piede. Il piede di cui abbiamo bisogno per il latino è un'unità bisillabica la cui prima sillaba è marcata come prominente (più forte) della seconda. Nella teoria dell'Ottimalità, le regole fonologiche sono state sostituite da vincoli universali che possono essere infranti e che sono gerarchizzati in maniera specifica per ogni lingua. Di tutti gli *output* possibili, chiamati candidati, quello che contiene il minimo di violazioni delle restrizioni più importanti è considerato come *output* o candidato ottimale. I vincoli di cui abbiamo bisogno sono enumerati in (1).

(1)

NONFIN(ALITÉ)	Un piede non può occupare la posizione finale di parola
PARSE- σ	Le sillabe devono essere analizzate in piedi
SQ	I piedi sono sensibili alla quantità
ALIGNER M/S	Il lato sinistro di una parola coincide con il lato sinistro di un piede metrico
ALIGNER M/D	Il lato destro di una parola coincide con il lato destro di un piede metrico
ALIGNER T/S	Il piede principale (testa) deve essere il primo piede di una parola
ALIGNER T/D	Il piede principale (testa) deve essere l'ultimo piede di una parola

Per ottenere il sistema di accentuazione del latino preletterario - con l'accento principale sempre sulla prima sillaba - i vincoli devono essere ridistribuiti come in (2), per le parole di tre, quattro o cinque sillabe. La sillaba che porta l'accento principale è segnata in grassetto; quella che ha l'accento secondario è sottolineata. In (2), secondo l'uso ottimalista, nella prima linea si dà l'*input*, ovvero la forma soggiacente, e in seguito la gerarchia dei vincoli da sinistra a destra. Nelle linee successive si trovano gli *output* possibili con , in ogni circostanza, un vincolo violato, un asterisco nella colonna sotto il vincolo in questione. Le violazioni delle restrizioni di tipo ALIGNER sono segnalate da una sillaba, questo per indicare la distanza tra il lato destro/sinistro del piede e il lato destro/sinistro della parola. Il punto esclamativo segnala che l'infrazione in questione è responsabile del fatto che il candidato è escluso, rispetto agli altri candidati possibili. Le parti che non sono più essenziali per determinare il candidato ottimale sono in grigio. Il candidato ottimale, per finire, è indicato dalla manina.

(2) *Accento preletterario sull'iniziale*

Accento preletterario sull'iniziale

/σσσ/ fēnestram 'finestra'	NONFIN	M/S	M/D	T/S	T/D	PARSE-σ
1. $\sigma(\sigma)\sigma$			σ		σ	*
2. $\sigma(\sigma)\sigma$	*!	σ		σ		*

/σσσσ/ ópitumus 'milgiore'	NONFIN	M/S	M/D	T/S	T/D	PARSE-σ
1. $(\sigma\sigma)\sigma(\underline{\sigma})$	*!				$\sigma\sigma$	*
2. $(\sigma\sigma)(\underline{\sigma\sigma})$	*!				$\sigma\sigma$	
3. $\sigma(\sigma)\sigma\sigma$			$\sigma\sigma$		$\sigma\sigma$	**
4. $\sigma(\sigma)\sigma$		$\sigma!$	σ	σ	σ	**

/σσσσσ/ málefícium 'crimine'	NONFIN	M/S	M/D	T/S	T/D	PARSE-σ
1. $\sigma(\sigma)(\sigma)\sigma$			σ		σσσ	*
2. $(\sigma)(\sigma)\sigma$			σ	σ!σ	σ	*
3. $\sigma\sigma(\sigma)\sigma$		σσ!	σ	σσ	σ	***
4. $(\sigma)\sigma\sigma\sigma$			σσ!σ		σσσ	***

La prima tabella mostra che, per decidere tra il primo ed il secondo candidato, è sufficiente guardare soltanto la prima restrizione. Questa decide già che il primo candidato, con accento iniziale, è l'*output* ottimale. Ciò spiega il fatto che la parte restante della tabella sia tutta in grigio. La gerarchia delle restrizioni della tabella in (2) rende conto del fatto che l'accento principale in latino preletterario si trovasse sempre sulla prima sillaba, il che, di nuovo, è corroborato dalla sincope, come in **fénestram** > **fénstram** (in Plauto).

Il mutamento dal latino preletterario a quello preclassico è così descritto abbastanza semplicemente con un cambiamento dell'ordine dei due vincoli T/S (piede principale iniziale) e T/D (piede principale finale) che si trovano invertiti, pur rispettando l'ordine delle altre due restrizioni di allineamento : P/S (la parola comincia con un piede) e P/D (la parola finisce con un piede), così come illustrato nella tabella (3).

(3) *Accento preclassico (Plauto) con accento sulla quartultima*

/LLσ/ cámeram 'camera'	NonF	SQ	M/S	M/D	T/D	T/S	Parse-σ
$\sigma(L)LH$		*		σ	σ		*
$L(LH)$	*!		σ			σ	*

/LLLH/ ópitumus 'ottimale, migliore'	NONFIN	SQ	M/S	M/D	T/D	T/S	PARSE-σ
1.(LL)L(H)	*!				σσ		*
2. L(LL)H		*	σ!	σ	σ	σ	**
3.(LL)(LH)	*!				σσ		
4. [☞] (LL)LH		*		σσ	σσ		**

/LLLLσ/ òpiffcina 'laboratorio'	NONFIN	SQ	M/S	M/D	T/D	T/S	PARSE-σ
1.(LL)(LL)σ				σ	σσ!σ		
2. [☞] (LL)(LL)σ				σ	σ	σσ	*
3.L(LL)(Lσ)	*!		σ		σσ	σ	*
4. (LL)L(Lσ)	*!					σσσ	*

L'inversione dell'ordine T/S e T/D produce il sistema preclassico, identico al sistema classico, tranne per le parole tetrasillabiche con tre sillabe leggere, come **fácilius**, **básilicus**, **bálineum** e **ópitumus**. Le parole con più di quattro sillabe obbediscono alla regola classica, come nel caso di **màleficium**, **òpiffcina**, **dòmícilium** e **símilitúdinem**.

Se confrontiamo i due primi candidati delle tabelle relativamente a **màleficium** in (2) e **òpiffcina** in (3), possiamo renderci conto di quanto questa analisi formale è vicina alle descrizioni più tradizionali come quelle di Lindsay (1894) e Allen (1973: 191), per il quale :

« The change from the old accentuation to the new would be, in reality, nothing but a usurpation by the secondary accent of the prominence of the main accent».

Cionondimeno, l'ordine inverso T/S e T/D da solo non è sufficiente a descrivere il cambiamento dal latino preletterario al latino preclassico. Le parole tetrasillabiche con la prima pesante avevano l'accento classico, ovvero sulla terzultima e non sulla quartultima. Ancora una volta, è la sincope a mostrarlo. In **compósitus** > **compostus**, la sincope non si spiegherebbe se non supponiamo che l'accento sia sulla seconda sillaba, così come in **bálineum** > **balneum** e **ópitumus** > **optumus** (i quali non si spiegherebbero se non ci fosse stato un accento iniziale). Bisogna dunque ipotizzare che il vincolo secondo il quale i piedi devono essere sensibili alla quantità¹ occupi una posizione più importante nella gerarchia del latino preletterario. Un cambiamento questo che è necessario per ottenere la corretta

accentuazione nelle parole con una penultima pesante come per esempio **fenéstram**. Le tabelle (4) mostrano perché la gerarchia dei vincoli del latino preclassico richiede una posizione più importante del vincolo SQ.

(4) *Accento preclassico (Plauto) con piedi sensibili alla quantità*

/LHσ/	NONFIN	SQ	P/S	P/D	T/S	T/D	PARSE-σ
fenéstram 'finestra'							
☞L(H)H		*	σ	σ	σ	σ	**
(LH)H		**!		σ	σ		*

/HLLσ/	NONFIN	QS	P/S	P/D	T/S	T/D	PARSE-σ
compósitus 'composto'							
H(LL)σ		*!	σ	σ	σ	σ	**
☞(H)(LL)σ				σ	σ	σ	*
(H)(LL)σ				σ	σσ!σ		*
(HL)Lσ				σσ!	σσ		**
(HL)(Lσ)	*!				σσ		

Per terminare la descrizione formale, bisogna notare che l'inversione delle restrizioni M/G e M/D [P/S e P/D] è necessaria per ottenere il sistema di accentuazione del latino classico. In (5), diamo un'illustrazione per la sola forma che cambia con questa nuova gerarchia : le parole di quattro sillabe con le prime tre leggere.

(5) *Accento classico*

/LLLH/ opítumus	NONFIN	SQ	P/S	P/D	T/S	T/D	PARSE-σ
'ottimo, migliore'							
1.(LL)L(H)	*!				σσ		*
2. ☞ L(LL)H		*	σ	σ	σ	σ	**
3.(LL)(LH)	*!				σσ		
4. (LL)LH		*	σσ!		σσ		**

Riassumendo, la sincope, in quanto processo opzionale, era presente in latino preletterario, preclassico, classico e tardo, ma riguardava solamente le vocali non accentate. L'accentuazione latina era in ogni momento della propria storia regolare e completamente prevedibile. Nel paragrafo seguente, vedremo se i dati dei corpora digitali concordano con le descrizioni tradizionali e formali.

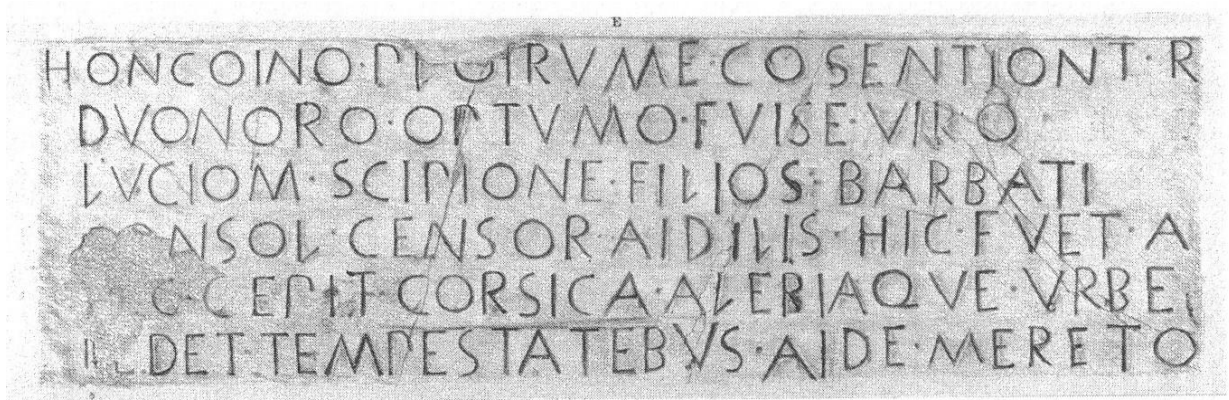
4. La sincope nei corpora digitali

Lavoro monumentale iniziato nel 1853, il *Corpus Inscriptiorum Latinorum* [Inscriptionum Latinarum] consta di 17 volumi contenenti le iscrizioni latine che provengono da tutto l'impero romano. Il primo volume, apparso dieci anni dopo l'inizio del progetto, contiene le più antiche iscrizioni fino alla morte di Giulio Cesare. Sulla *Epigraphische Datenbank Heidelberg* una parte dei volumi è stata digitalizzata ed è accessibile (si tratta di un lavoro ancora in corso ; i volumi CIL II, III, una parte del VI e XVII possono essere consultati in rete <http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/index.html.en>).

Lo scopo della EDH è quello di raggruppare tutte le iscrizioni latine che provengono da tutto l'impero romano. Dal 2004, raccoglie anche le iscrizioni greche dello stesso periodo e dello stesso territorio. Contiene più di 56.000 iscrizioni. Dal 2003, le iscrizioni rinvenute in Italia confluiscono nella *Epigraphic Database Rome* (EDR, (EAGLE, Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy)), <http://www.edr-edr.it/index.php>, che contiene 33161 iscrizioni. Del CIL la EDR, per tutte le aree coperte, contiene delle iscrizioni dei volumi I, II, III, V, VI, VIII, IX, X, XI, XIV et XV. Le due basi di dati contengono dunque delle parti del CIL, ma anche delle iscrizioni testuali che non si trovano nel CIL.

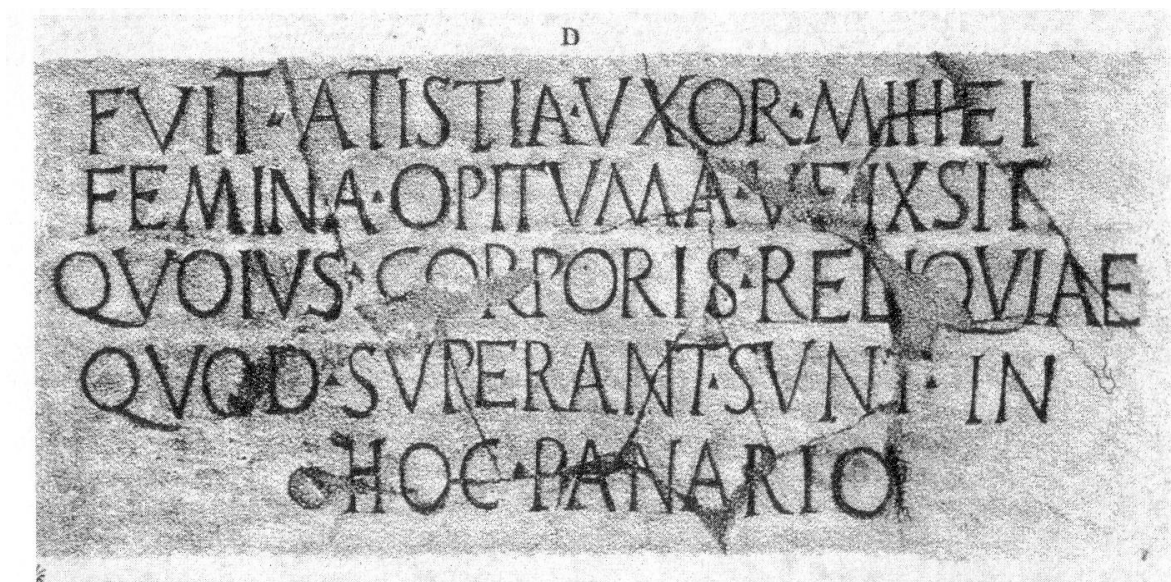
Per quei casi di sincope che risalgono al periodo precedente all'impero romano, ne troviamo nel primo volume del CIL, per esempio, **optumu** (CIL, I, 9), che non compare né nella EDR né nella EDH) in **optumo fuise viro** sull'epitaffio del console Lucius Cornelius Scipio (figura 1). L'iscrizione è datata 200 a.C. (vedi Lindsay (1894 : 174) e si trona ai musei vaticani.

Figura 1



Lo stesso aggettivo, questa volta non sincopato, compare più tardi, sulla stele funeraria di Atistia, moglie del fornaio Eurysaces, (CIL, I; 1206 ; EDR104294 ; figura2). Questa iscrizione, (Fuit Atistia uxor mihei / femina **opituma** veixsit / quouis corporis reliquiæ / quod superant sunt in / hoc panario ; Atistia era mia moglie, la migliore moglie che sia vissuta / le sue spoglie si trovano in questo cesto per il pane), di datazione più tarda/recente, ovvero verso la fine della Repubblica e l'inizio dell'epoca imperiale (cf. Lindsay 1894 : 174).

Figura 2



La *Epigraphische Datenbank Heidelberg* (EDH) così come la *Epigraphic Database Rome* (EDR) permettono di esplorare la base dati in più modi. Nella EDH, il procedimento più semplice consiste in una ricerca per paese, provincia, luogo di ritrovamento dell'iscrizione, ma anche per sequenze di caratteri « string » con la possibilità di combinare due sequenze con gli operatori booleani, «oppure» ed « e ». Per esempio, per ricercare tutte le forme, con o senza sincope, di una stessa unità lessicale come **solidus**, possiamo cercare **-solid-** OR **-sold-**. In risposta a questa ricerca, il corpus EDH dà 22 occorrenze, con tutte le indicazioni sulla persona responsabile dell'inserimento dei dati, il luogo di ritrovamento dell'iscrizione, la provincia antica ed il paese attuale e, quando possibile, la sua datazione.

Un unico numero HD è attribuito ad ogni occorrenza che conduce, se lo si seleziona, a delle informazioni supplementari in cui si mostra l'iscrizione originale, la sua traduzione, e anche l'interpretazione della persona responsabile del dato.

Tra le 22 occorrenze ce ne sono (HD023638 per esempio) dove riscontriamo solamente **-sol-** e dove l'interpretazione della persona responsabile è data come **sol(idi)**. Visto non possiamo sapere se l'iscrizione originale era sincopata o meno, abbiamo deciso di tener conto solo delle epigrafi certe. Tra le 22 occorrenze proposte dalla EDH, ce n'è una decina che, a partire dai criteri ora esposti, rimangono incerte. Tra le 12 restanti, ce ne sono 7 senza vocale penultima sincopata e 5 con la vocale. Il corpus EDR funziona più o meno allo stesso modo. Per la ricerca **-solid-** OR **-sold-**, la EDR fornisce 9 occorrenze con, di nuovo, cinque forme dove l'iscrizione non permette di concludere se la forma è sincopata o meno. Delle quattro restanti una è sincopata, tre non lo sono.

La ricerca **-calid-** OR **-cald-**, per trovare le forme con o senza sincope dell'aggettivo **calidus**, dà nella EDH 39 occorrenze, di cui 19 per le forme derivate da **calidus**, le altre derivate da nomi propri come **Calidius** ou **Calidinia** (con 4 volte **Caldu** o **Caldinius**). Delle restanti, 13 hanno la forma sincopata con **cald** e 6 senza sincope **calid**. Con la EDR si ottengono gli stessi risultati ; 28 occorrenze di cui 22 sono nomi propri (tra cui **Cald** o **Caldo**) e 6 forme certe dell'aggettivo in questione (tra cui **caldarium** e **caldario**), tutte con sincope.

Che ne è delle forme come **balineum**, **facilius** e **opitumus** che sarebbero dovute essere state sincopate in latino preclassico? Segnaliamo innanzi tutto che abbiamo meno probabilità di trovare in un'iscrizione una forma come **facilius** rispetto alla forma **balineum**, per il fatto che i bagni occupavano un ruolo importante nella cultura romana. **Facilius** non appare affatto nella EDR due volte, in quanto tale, nella EDH.

Per la ricerca **-opitum-** OR **-optim-** la EDH dà 2874 esempi, ma nessuno per **-opitum-** da solo. Per **-optum-** troviamo 89 occorrenze. Con tutta evidenza, questi risultati sono esattamente quelli che ci aspettiamo se la sincope risale al latino preclassico, dato che la EDH contiene iscrizioni dall'epoca imperiale in poi, ma non quelle antiche del primo volume CIL, le *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem*. Non c'è dunque più traccia della forma antica nella EDH.

Nessuna sorpresa, fino ad adesso: la sincope in **opitumus** è antica, addirittura pre-classica [preclassica]. Per converso, per **balineum**, con o senza sincope, la situazione è alquanto diversa. Un ricerca per **-balin-** OR **-baln-** nella EDH rileva 89 occorrenze, 48 per **baln** e 42 per **balin**. Non si intravedono differenze in diacronia giacché abbiamo ancora un buon numero di **balineum** nonché di **balneum** che sono databili nel II° e III° secolo. La più antica forma di **balneum** è datata 14/15, la più antica per **balineum** è datata tra -30 e 14. La EDR, di nuovo, fornisce dei risultati che sono comparabili : 49 occorrenze, 2 incerte, 16 con forma piena, 28 con forma sincopata e 1 occorrenza, datata tra il 51 e il 150, (presa dal CIL, 11; EDR103813) con le due forme nello stesso testo : **balineum** e **balneum**. Come precedentemente, abbiamo una certa quantità di forme piene databili nel II° e III° secolo. Possiamo così concludere che la sincope in **balineum** era molto più recente di quella di **opitumus**. **Balineum** si comporta come **solidum** e **calidum**, che hanno forme sincopate e non di molto successive al latino preclassico. Per **balineum**, diversamente da quanto accade per **opitumus** >

optumus, abbiamo a che fare con una vocale accentata, secondo la prosodia classica, che cade. L'esempio rilevato nella EDR, con le due forme con e senza sincope nello stesso testo, mostra che il processo era opzionale ancora molto tempo dopo il periodo classico, quando la sincope nelle parole di quattro sillabe, con le prime tre leggere, avrebbe dovuto già avere luogo (per non andare contro la generalizzazione secondo la quale solamente le vocali atone cadono). La stessa variabilità che doveva caratterizzare l'estensore dell'iscrizione EDR103813, in cui **balneum** e **balineum** coesistono, si rintraccia nelle lettere di Cicerone al suo amico Attico :

Ad Atticum, xiii. 52, parlando di Giulio Cesare: *inde ambulavit in litore. post h VIII in balneum.*

[Da lì ha camminato lungo la spiaggia ed alle due si è recato al bagno]

Ad Atticum, ii.3, scrivendo a ad Attico: *balineum calferi iubebo.*

[Farò scaldare il bagno].

La sincope in **balineum** era quindi, per un periodo abbastanza lungo, un procedimento opzionale e variabile, anche per un solo locutore.

4. Discussione e conclusione

Se è vero che la sincope in **balineum** era molto più tarda del latino preclassico, il pregiudizio della regolarità perfetta

del latino classico deve essere rimesso in questione². La sincope coinvolgerebbe in questo caso proprio una vocale accentuata. Due scenari possono essere proposti. L'accento nelle parole di tipo **balineum**, anche nel latino classico, obbediva ancora al sistema preclassico e si trovava sempre sulla quartultima, e formerebbe quindi un'eccezione che doveva essere memorizzata dai locutori. La sincope si spiega. Nonostante sia la terzultima ad essere colpita dalla sincope, questa tuttavia non portava accento. Se questa fosse la spiegazione, rimarrebbe poco chiara la ragione per la quale i grammatici contemporanei, come Quintiliano, non abbiano osservato. Un secondo scenario, più realistico a nostro avviso, considera la sincope come un processo emerso successivamente nel caso di **balineum** rispetto a **optumus**. Nel momento in cui il sistema accentuale cambiava da quello preclassico a quello classico, la sincope non era ancora completamente avvenuta, il che lasciava i locutori con una qualche incertezza : utilizzare due forme, una delle quali sembrava contraddire il sistema prosodico (una vocale che è accentata nella forma piena, ma che cade lo stesso nella forma ridotta).

Con **balineum/balneum**, abbiamo un caso parallelo alla sincope in **sōlicūlum** (diminutivo di sole) che compare come **sōliclum** forma opaca o poco trasparente nella misura in cui la penultima leggera è accentata (penultima breve così come è dimostrato dagli esiti romanzi) e contrasta con **sōlitas** (solitudine) che presenta la stessa struttura prosodica, ma ha l'accento conforme alla regola (Jacobs, 2008).

Per riassumere, in latino classico abbiamo da una parte delle vocali apparentemente accentate che cadono e dall'altra delle vocali che dileguano opacizzando di fatto il sistema. Possiamo concludere che il sistema accentuale era meno stabile di quanto si sia creduto, anche nell'epoca classica.

Bibliografia

- Allen, W. (1973) *Accent and Rhythm. Prosodic Features of Latin and Greek: A Study in Theory and Reconstruction*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Corssen, W. (1870), *Über Aussprache, Vokalismus und Betonung der lateinischen Sprache*, Leipzig, Teubner.
- Fraenkel, E. (1928), *Iktus und Akzent im lateinischen Sprechvers*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung.
- Hayes, B. (1995), *Metrical Stress Theory*, Chicago, University of Chicago Press.
- Jacobs, H. (2002), "Why preantepenultimate stress in Latin requires an OT-account" P. Fikkert et H. Jacobs (eds) *Development in Prosodic Systems*, 395-418, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Jacobs, H. (2008) "Sympathy, comparative markedness, OT-CC and Latin syncope" *Probus* 20-2: 235-255.
- Keil, H. (1857-1880), *Grammatici latini*. Vol. 1-7. Leipzig, Teubner.
- Lindsay, W. (1894) [1963], *The Latin language*, New York/Londres, Hafner.
- Lindsay, W. (1922) *Early Latin Verse*, Oxford, Clarendon Press.
- Prince, A. e Smolensky P. (2004), *Optimality Theory. Constraint Interaction in Generative Grammar*, Oxford, Blackwell.
- Thierfelder, A. (1928), 'Iktierungen des Typus *facilius*' dans E. Fraenkel (1928).

¹ In un piede sensibile alla quantità, la seconda sillaba, posizione debole del piede, non può essere pesante.

² A nostro giudizio, la differenza tra l'applicazione della sincope in **opitumus** e **balineum** non può essere spiegata facendo riferimento alla consonantizzazione delle vocali **e** ed **u**. Il processo attraverso il quale **balineum** diventerà più tardi *[bálnju] o [balínju] è generalmente di datazione più recente (latino tardo) e altri casi, come **mulierem** > [muljére] con diastole, mostrano che la consonantizzazione era indipendente dall'accento.